

« che egli resterà non solo la più pura e la più vibrante gloria del suo amabile Paese, ma per la fortuna del teatro e l'onore della musica del diciannovesimo secolo ».

Ora il Creatore di tanti capolavori, l'uomo che ebbe fede nei destini della patria, l'uomo il cui nome immacolato echeggiò glorioso ovunque, riposa nel cimitero monumentale di Milano. Verdi è morto, ma il suo nome vivrà immortale ed il Maestro nei regni superiori ove tutto è luce e divina armonia. avrà a compagni quei grandi che già al D'Azeglio fecero esclamare: « Di tutte le opere dell'uomo la più meravigliosa ed insieme la sola per me inesplicabile è la musica ». Egli è che se, come scrisse il Dumas, « la « musique allemand, c'est la musique des hommes la musique italien c'est la musique des dieux ».

Acqui, 30 Gennaio 1901.

Italus.

## LE OPERE DI VERDI

Le opere di Verdi furono le seguenti:  
*Oberto di San Bonifacio* — Teatro della Scala, 17 novembre 1839.

*Un giorno di regno* — Scala, 5 settembre 1840.

*Nabucco* — Scala, 9 marzo 1842.

*Lombardi* — Scala, 11 febbraio 1843.

*Ernani* — Fenice, 9 marzo 1844.

*Due Foscari* — Argentina, 3 novembre 1844.

*Giovanna d'Arco* — Scala 15 febbraio 1845.

*Alzira* — S. Carlo, 12 agosto 1845.

*Attila* — 1846.

*Macbeth* — Pergola, 14 marzo 1847.

*Ierusalem* — Opera di Parigi 26 novembre 1847.

*Il corsaro* — Comunale di Trieste 25 ottobre 1848.

*Battaglia di Legnano* — Argentina 27 gennaio 1849.

### APPENDICE N. 4

## Un Romanzo d'amore DELL' IMPERATORE SIGISMONDO IN ACQUI

Racconto medioevale

Aveva fisionomia lieta e sorridente e rivolgea spesso la parola alla contessa, che palesava in volto una grande soddisfazione, ma senz'orgoglio.

I suoi magnifici capelli neri erano tenuti stretti da un bisso d'oro gemmato; una leggiera corazza di lamina dorata, trapunta di zaffiri e topazi, disegnava le curve del seno e de' fianchi, cinti da una fascia di finissimo sciamito e broccato azzurro, da cui, come portava la moda, pendeva una borsa della stessa stoffa e colore. Portava una gonna di leggero broccato di damasco bianca a fiori azzurro-pallido, e da essa usciva il piede elegante ed arcuato, stretto in aureo coturno, e che poggiava su staffa d'argento.

Il conte portava il farsetto, i gambali ed il berretto in colore azzurro a ricami d'oro e argento; e salutava sorridendo la folla.

La vista dell'imperatore giovane bello e possente, e della contessa, in

*Luisa Miller* — San Carlo, 8 dicembre 1849.

*Stiffelio* — Comunale di Trieste, 16 novembre 1850.

*Rigoletto* — Fenice, 11 marzo 1851.

*Trovatore* — Apollo di Roma, 19 gennaio 1853.

*La Traviata* — Fenice di Venezia, 6 Marzo 1853.

*Vesperi Siciliani* — Opera di Parigi, 13 giugno 1855.

*Simon Boccanegra* — Fenice, 12 marzo 1857.

*Avoldo* — Nuovo di Rimini, 16 agosto 1857.

*Un Ballo in Maschera* — Apollo di Roma, 17 febbraio 1859.

*Forza del Destino* — Imperiale di Pietroburgo, 10 novembre 1862.

*Macbeth* (riveduto ed aumentato) — Lirico di Parigi, 21 aprile 1865.

*Don Carlos* — Opera di Parigi, 11 marzo 1867.

*Aida* — Kediaviale del Cairo, 24 dicembre 1871.

*Otello* — Scala, 5 febbraio 1867.

*Falstaff* — Scala, 9 febbraio 1893.

In morte di Alessandro Manzoni, suo grande amico, Verdi scrisse la famosa *Messa di Requiem*, eseguita per la prima volta nella Chiesa di S. Marco a Milano il 22 maggio 1874.

Compose pure or non è molto *I Pezzi Sacri* (Laudi alla Vergine) eseguiti a Parigi la prima volta la settimana santa del 1898 ed in Italia, a Torino, nell'autunno dell'anno scorso.

Scrisse inoltre da giovinetto moltissima musica per banda, per chiesa, delle romanze, qualche notturno, il famoso *Inno delle Nazioni* per la Esposizione universale di Londra, nonché il *Cinque Maggio*, del Manzoni.

## Società Agricola di Acqui

Domenica ebbe luogo nella casa operata, l'assemblea generale della Società agricola per il conto consuntivo del-

tutto lo splendore della sua bellezza, producevano un grande fascino sull'animo di tutti, che faceano apertamente conoscere la loro ammirazione.

Seguivano infine, i vassalli amici, e feudatari vicini, i delegati di Genova, Ovada e Saluzzo, che con seguito di staffieri, paggi, e cavalli riccamente bardati accrescevano pompa al corteo, ch'era chiuso da una schiera di fanti tedeschi ed Acquesi sotto il comando di Rodolfo Battiozzi.

Dietro ad esso si riversava il popolo, che a grande grida e con vivo entusiasmo acclamava l'imperatore ed il conte, su quali da ogni parte veniano gettati fiori e ghirlande.

Giunto il corteggio sulla piazza del Castello, l'imperatore, il conte e la contessa scesero di sella e furono ricevuti dal vescovo di Acqui, Percivalle De Sigismondi e dal Capitolo di S. Maria Addolorata, di cui era Priore Bonifacio d'Acquesana.

Venne quindi la volta delle dame, raccolte nel grande salone a destra addobbato con sciamito azzurro a frangie d'oro, e alle porte del quale stavano quattro paggi elegantemente vestiti secondo il costume del tempo.

Fra esse distinguevasi per bellissime

l'anno decorso, relazione dei signori Revisori, insediamento della nuova direzione.

Il Tesoriere signor Bonziglia dà lettura del conto che viene pure distribuito per copia a stampa a tutti gli intervenuti, e fornisce ampie illustrazioni in rapporto ai conti passati facendo rilevare come il 1900 si sia chiuso con un avanzo di lire 821,89 per la cassa ammalati e lire 901,05 per la cassa inabili al lavoro e così con un utile complessivo di lire 1722,94.

Il socio onorario avv. Scuti vorrebbe che i fondi tenuti a disposizione nelle casse della Banca popolare e della Cassa postale fossero ridotti ai limiti del puro fabbisogno, e vincolati per il resto in impiego più fruttifero realizzando così un profitto di quasi duecento lire per la società. Il presidente Torrielli risponde che della raccomandazione sarà tenuto conto e che già di questo ebbe ad occuparsi la direzione ed il consiglio della società.

Ha quindi la parola il relatore cav. Pietro Pastorino il quale, rilevando i lusinghieri risultati finanziari, con elevata parola, ne rende merito alla passata amministrazione bene augurando per l'avvenire e invitando i soci a continuare in quell'opera di pace feconda e di lavoro onesto che sono arra sicura delle sorti della società. È vivamente applaudito.

Il presidente sig. Torrielli passa quindi brevemente in rassegna finanziaria il passato della società, mostrando quale sia stata l'opera delle amministrazioni da lui presiedute e come l'ultimo esercizio abbia dato i più splendidi risultati che potevano sperarsi. Ne trae argomento per ringraziare quanti, e più specialmente la direzione, il sig. Bonziglia, i signori revisori, i soci, a tale floridezza hanno particolarmente contribuito. Fatto un accenno alla lotta per la presidenza egli invita tutti i soci a stringersi compatti intorno al nuovo presidente sig. Trucco Fiorenzo che

forme la contessa Accusani di Retorto; avea bellissimi occhi neri che facean mirabil contrasto col biondo cinereo dei capelli flessuosi e lunghissimi e adorni di gemme splendenti; alla sua carnagione candida qual fiocco di neve s'adattava meravigliosamente la veste a pieghe e sbuffi di damasco azzurro, come elegantissima quella di seta candida con piccoli ciclamini rosa alla magnifica testa bruna di Maria de Sigismondi una splendida creatura.

Questa colla contessa Giselda, ed Evelina Accusani formavano i più splendidi astri dell'Olimpo Acquese, se fossero nate in tempi posteriori avrebbero meritato d'essere prese a modello delle tre grazie del divino Canova.

Vicino a lei sedevano le due figlie Elena e Costanza: bionda la prima, bruna la seconda: ambedue bellissime ed in perfetta antitesi: i loro flessuosi e lunghi capelli erano stretti in piccioli bissi d'oro, la vestina corta di sottile tessuto argenteo.

Altre dame appartenenti alle nobili famiglie de' Boccasi, de' Beraggi, de' Fallabrini, de' Bonifaci, in generale vezzose ed eleganti, compivano il bellissimo gruppo del sesso gentile, presente alla festa.

saprà sicuramente continuare le gloriose tradizioni della Società agricola, ed a cui manda un fraterno abbraccio. Un reverente saluto invia all'illustre vegliardo che presiede ai destini d'Italia pur non disdegnando la presidenza onoraria dell'Agricola; a Maggiorino Ferraris ed a Gustavo Gavotti che sempre furono larghi d'appoggio a tutti gli agricoltori. Augura lunga e prospera vita al sodalizio ed invita i nuovi eletti a prendere il posto ad essi dovuto. Le sue parole sono accolte da lunghe approvazioni.

Trucco nel prendere il posto di presidente rende vivissime grazie a quanti lo hanno onorato dei loro voti: spera coll'aiuto di tutti poter adempiere l'ufficio suo nell'interesse della società: propone un voto di plauso alla vecchia direzione e prende impegno di continuarne la via tanto luminosamente tracciata.

Torrielli propone un voto di plauso speciale per il dottore sig. Ramorino e per il farmacista dal cui servizio la società ha tratto inestimabili vantaggi.

Trucco presenta all'assemblea la proposta di farsi iniziatrice di un ballo di beneficenza da darsi in unione alle altre società. Interloquiscono in vario senso Bonziglia, avv. Scuti, Torrielli. La proposta è approvata a unanimità e viene dato ampio mandato di fiducia alla direzione per la riuscita della festa.

Indi si scioglie la seduta.

## CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO

Questa benemerita istituzione ormai riconosciuta legalmente è entrata già sin d'ora nelle sue funzioni, ed ha testè pubblicato l'elenco ed i prezzi delle merci che mette in vendita a disposizione dei soci. Le adesioni si ricevono tutti i giorni dalle ore 9 alle 14 nell'ufficio del Consorzio annesso alla locale R. Cattedra Enologica.

Mentre s'aspettava che al tocco fosse dal gran maggiordomo annunziato come era d'usanza, l'apertura del pranzo, l'imperatore da perfetto gentiluomo e da giovane galante s'intrattenne a parlare affabilmente colle dame ed in ispecial modo colla contessa Giselda Accusani e Maria de' Sigismondi, accarezzando pure la bionda e la bruna testina delle sue bambine e della bellissima giovinetta Matilde, bruna, vivace, spiritosa, figlia del conte Beraggi gran cancelliere del marchese di Monferrato.

Tra il profumo proveniente dai fiori vagamente disposti, tra gli smaglianti arredi della sala, lo scintillare delle gemme e delle armature, il gruppo delle Dame quasi tutte giovani e belle, e la luce dorata spiovente dalle rotonde finestre, vedendo quel giovane sovrano, a cui scendevano sulle spalle in vaghi riccioli i biondi capelli, pareva che la sala fosse cangiata in uno di quei castelli incantati, che seppero eternare la fervida fantasia dell'Ariosto, od una scena meravigliosa delle *Mille ed una notte*.

(Continua)

Prof. ALBERTO OLIVIERI.